

VELENI IN VALBASENTO

CONTAMINATA LA FALDA ACQUIFERA

URGE UNA BONIFICA

I dati della società ambientale del gruppo Eni risalgono al primo semestre del 2018 e offrono un quadro molto preoccupante

«Sostanze inquinanti oltre i parametri»

Diffusi da Bolognetti i risultati di analisi della Syndial

PIERO MIOLLA

● Manganese, cloruro di vinile, trichlorometano e, in generale, un vero e proprio cocktail di veleni, molti dei quali sono risultati superiori ai limiti di legge e, dunque, concretano un superamento delle cosiddette Csc (concentrazioni soglie di contaminazione). Sono alcune delle sostanze tuttora presenti nella falda acquifera del Sin (Sito d'interesse nazionale) della Valbasento, segnatamente nella zona cosiddetta "diaframmata" dell'area industriale di Ferrandina, stando ai risultati delle analisi effettuate nel primo semestre del 2018 dalla Syndial, la società ambientale del gruppo Eni che opera nel campo del risanamento ambientale di siti petrolchimici e minerari dismessi, contaminati da precedenti attività produttive e che, appunto, gestisce l'area "diaframmata" di Ferrandina.

Il documento che attesta i superamenti delle Csc è stato veicolato dal segretario dei radicali lucani, **Maurizio Bolognetti**, che circa un mese fa era stato da queste parti per effettuare un sopralluogo, nel corso del quale fu anche oggetto di presunte minacce. Oggi, a distanza di poco tempo da quell'episodio, Bolognetti è nuovamente tornato sull'argomento dando atto non solo di questo importante documento, che attesta una situazione non certo tranquillizzante sia per ciò che concerne alcuni piezometri interni all'area, che di altri posti all'esterno, ma anche fornendoci lo stralcio di una relazione dell'Ispra sul Sin Valbasento. Dallo stralcio si evince, nel paragrafo 5, denominato Conclusioni e indagini nell'area diaframmata, che «l'assetto idrogeologico dell'area ex Liquichimica nel suo complesso, all'intero della si trova l'area diaframmata, è abbastanza chiaro e supportato da un significativo numero di indagini, dirette e indirette,

Un vero e proprio cocktail mortale Anche l'amianto tra metalli pesanti, idrocarburi e solventi rinvenuti nelle aree Sin da bonificare

■ Il Sin (Sito d'interesse nazionale) della Valbasento è stato individuato dall'articolo 14 della legge 179/02. Con il decreto ministeriale del 26 febbraio 2003 ne è stato definito il perimetro che comprende i Comuni di Matera, Grottole, Salandra, Miglionico, Pomarico, Ferrandina e Pisticci, tutti in provincia di Matera. Il sito Valbasento, che occupa una superficie di circa 34 ettari, è interessato dalla presenza di tre insediamenti industriali (Salandra, Ferrandina e Pisticci) con svariate attività produttive di tipo chimico, nonché aree dismesse che furono in passato sede di produzione e manufatti in cemento-amianto ed altre di produzione di metanolo. Nelle aree da bonificare troviamo di tutto: metalli pesanti, ipa (idrocarburi policiclici aromatici), solventi clorurati, composti aromatici, idrocarburi leggeri e pesanti. Il retaggio dell'industrializzazione selvaggia che a partire dagli anni '60 le ha caratterizzate, però, ha lasciato nel suolo e nella falda anche amianto, piombo, rame, cromo totale, manganese, esaclorobutadiene, tricloroetilene, arsenico, toluene, e selenio. Non mancano, ovviamente, altri agenti cancerogeni come il cromo VI, solfati, ferro, trichlorometano, alluminio, dicloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene e dicloropropano. Insomma, un vero e proprio cocktail della morte per chi a Tito o in Val Basento ci abita o consuma prodotti di quelle zone. La bonifica, dunque, è quanto mai necessaria anche se, al momento, si prospettano tempi lunghi. [p.miol.]

così i dati disponibili sulla contaminazione delle acque sotterranee consentono di disporre di un quadro sufficientemente esaustivo, seppur meritevole di approfondimenti. Al contrario, l'area ex Liquichimica comprende aree non ancora caratterizzate o con una caratterizzazione parziale. Nel dettaglio, devono ancora essere caratterizzate l'area dello stabilimento ex Liquichimica, l'area triangolare e le aree Soldo e Someco, mentre l'area Mythen presenta un quadro delle contaminazioni lacunoso. Ciò, unitamente alla valutazione dei dati disponibili sulla contaminazione della falda, non consente di escludere, anzi fa supporre, l'attuale presenza di sorgenti di contaminazione principali e secondarie.

Insomma, la situazione è pesante ed urge la bonifica, ma c'è ancora da caratterizzare molto. Cosa si aspetta?



SITI Cartelli nell'area Sin a Ferrandina scalo



AMBIENTE IL SEGRETARIO DEI RADICALI BATTE IL CHIODO

«Da chiarire la portata della contaminazione»

● «I dati della Syndial non fanno altro che confermare lo stato di contaminazione delle acque sotterranee all'interno del Sin Valbasento», con particolare riferimento «all'area di Ferrandina». A parlare è **Maurizio Bolognetti**, segretario dei Radicali Lucani, il quale, carte (della Syndial) alla mano, non vede altro che confermati i suoi dubbi, puntualmente elencati dopo il recente sopralluogo da lui fatto nell'area. «In quella zona – ha aggiunto Bolognetti – ancora c'è da chiarire in pieno la reale portata della contaminazione e da caratterizzare certe aree. Mi chiedo, ad esempio, rispetto all'area Mythen, dove nel 2003 trovarono benzene e altro in quantità enorme, se quegli inquinanti siano stati poi ricontrollati, perché, in caso contrario, non sarebbe una situazione confortante. Del resto, anche l'Ispra in un documento recente non fa mistero di considerare l'area pesantemente inquinata e parla di un quadro sufficientemente esaustivo, seppur meritevole di approfondimento». Per Bolognetti, quindi, ci sono anche altre aree che andrebbero caratterizzate. «Lo dice l'Ispra – ha precisato il segretario dei radicali lucani – quando sottolinea che l'area dell'ex Liquichimica di Ferrandina comprende aree non ancora caratterizzate, o caratterizzate solo parzialmente. Senza andare per le lunghe, nel documento si conclude che, fatte tutte le premesse di cui sopra, si può supporre per l'attuale presenza di sorgenti di contaminazione principali e secondarie non ancora individuate. C'è materiale – ha concluso Bolognetti – per far drizzare le antenne a qualcuno». [p.miol.]



CONFERMATE LE DENUNCE Maurizio Bolognetti, segretario regionale dei Radicali. In alto, gli impianti della ex Mythen a Ferrandina

AMIANTO UN'INTERROGAZIONE DI MOLES AL GOVERNO

Ma la bomba ecologica è rappresentata da polveri della Materit

● Nel Sin Valbasento, oltre alle problematiche segnalate dalla Syndial e da Maurizio Bolognetti, c'è quella vera e propria bomba ecologica chiamata Materit, la fabbrica che produceva manufatti in cemento-amianto, della quale, pure, il segretario dei Radicali lucani si è occupato a più riprese. Nell'opificio sono presenti 800 sacchi di polvere bianca, alcuni dei quali aperti ed altri, invece, lacerati. In merito alla bonifica, si è conclusa la complessa vicenda giudiziaria consumatasi proprio sull'affidamento del servizio di bonifica. La quinta sezione del Consiglio di Stato, con sentenza 5921-18, ha deciso statuendo, ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente, **Francesco Pietrantuono**, «la correttezza dell'operato della Regione, sbloccando la bonifica di un sito molto delicato ed importante». A questo punto, non resta che procedere secondo quanto deciso dal Con-

siglio di Stato e procedere, sarebbe ora, alla bonifica di un sito molto pericoloso. Sul tema, il deputato lucano di Forza Italia, **Giuseppe Moles**, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico. Nell'atto, Moles ha chiesto ai ministri «se risulti loro che il cantiere sottoposto a controllo sia debitamente recintato e tabellato, onde evitare problemi di salute a carico di soggetti che anche involontariamente potrebbero accedere all'area; se i piezometri all'interno dell'area possano essere manomessi o se sia possibile reperire informazioni sullo stato idrochimico delle acque sotterranee; se siano stati acquisiti e resi pubblici i risultati dell'indagine conoscitiva eseguita attraverso rilievi piezometrici; quali siano le ultime analisi effettuate e quali risultati abbiano fornito; quale lo stato di attuazione del progetto di bonifica». [p.miol.]

TRIBUNALE IPOTESI DI REATO DAL DISASTRO AMBIENTALE ALLA FALSA DENUNCIA

Reflui nel Basento pende un'udienza

● È stata rinviata al 1° marzo 2019 l'udienza preliminare del procedimento penale 2036/17, pendente presso il Tribunale di Matera, che vede imputate otto persone, in rappresentanza di Tecnoparco, Drop, Syndial e Provincia di Matera (per le quali si richiama espressamente la presunzione d'innocenza), per le ipotesi di reato che vanno dal disastro ambientale alla falsa denuncia. Il rinvio si è reso necessario per le istanze dei difensori degli imputati vista la concomitante astensione degli avvocati deliberata dalla Camere Penale. Nel procedimento circa 300 cittadini di Pisticci scalo, che già risultano processualmente persone offese e danneggiate dai reati contestati, hanno preannunziato la loro costituzione di parte civile nel processo, nominando difensore e procuratore speciale l'avvocato **Giandomenico Di Pisa**. Anche il Comune di Pisticci ed il Comune di Ferrandina hanno preannunziato la loro costituzione di parte civile. «Secondo l'editto accusatorio – ha spie-

gato Di Pisa – gli imputati avrebbero perpetrato un traffico illecito di rifiuti con conseguente grave inquinamento, in quanto la fogna chimica che portava i rifiuti speciali rivenienti da operazioni di bonifica ambientale nel cosiddetto triangolo diaframmato, dove operava la Syndial, risultava spezzata e, quindi, inidonea a far pervenire i reflui all'impianto gestito da Tecnoparco, sito a Pantanello, in agro di Ferrandina, e a Pisticci scalo. La conseguenza, sempre secondo l'accusa, sarebbe stata che i reflui si sarebbero sparsi sui terreni e, infine, sversati nel fiume Basento. Medesima contestazione è stata rivolta dalla pubblica accusa alla Drop. Ciò nonostante, sempre secondo l'editto accusatorio, Tecnoparco non avrebbe effettuato le operazioni di smaltimento dei detti reflui, che in realtà non le sarebbero mai pervenuti. A fronte di tanto e di altre accuse è stato altresì contestato il disastro ambientale e la falsa denuncia, come da capi di imputazione». [p.miol.]

PERSONE OFFESE

Trecento cittadini di Pisticci scalo si sono costituiti parte civile



FOGNA La condotta risultata spezzata



CANCELLI L'ingresso della ex Materit